Anno XIX — Sabbato 5 Settembre 1885 — N. 212

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

SULL' ESPOSIZIONE DI ANVERSA

Leggiamo nella *Rassegna* un' altra lettera di Raffaele De Cesare, che vi dice cose, le quali ci sembra utile di far conoscere ai nostri lettori per imprimere nella loro mente l' idea, che essi hanno bisogno, per l' onore ed il vantaggio dell'Italia, di farsi conoscere al di fuori.

In proposito ricordiamo di esserci incontrati in ferrovia con due viaggiatori portoghesi; i quali non appena entrati in Italia ed attraversatane una parte in ferrovia, si meravigliarono delle belle cose che vi avevano trovato e della coltivazione accurata delle nostre campagne. Rivedutili un mese dopo a Roma, essi ebbero a lodare di nuovo l' Italia, dicendo di averci trovato quello che non credevano. Lo stesso udimmo dalla bocca di un uomo del valore di Cobden a Trieste. Egli ci disse, che in Inghilterra si stimava l' Italia come un paese di artisti, pittori e cantanti e null' altro, ma che vi aveva trovato persone molto dotte anche in fatto di economia.

In fatto d' industrie, e specialmente delle industrie fine, altri pure ebbero a meravigliarsi dei nostri progressi e dopo la Esposizione di Anversa parecchi giornali tedeschi encomiarono l'Italia specialmente per questa particolare attitudine. Nelle industrie fine difatti, se gl' Italiani diffonderanno l' istruzione applicata principalmente nelle grandi città, che furono e sono centro alle arti belle, come Venezia, Firenze, Roma, Napoli ed altre, la nostra Nazione potrà ben presto riacquistare il primato da essa altra volta posseduto. Ma anche per le altre industrie bisogna farsi conoscere, specialmente nei paesi fuori dell' Europa, dove esistono delle colonie italiane.

Ma riferiamo qui la lettera del De Cesare, del quale da molto tempo abbiamo imparato a valutare i giudizii. Eccola:

« Se la partecipazione dell'Italia alla Mostra universale di Anversa non avesse avuto altro risultato utile, indubbiamente ha avuto quello di *scoprire* l' Italia nel Belgio, e in una parte dell' Europa centrale. Lo *scoprire* non è iperbolico. Alla riuscita della Mostra italiana molto ha contribuito il suo ordinamento, dovuto al talento del Riccio ed al gusto artistico del Maffei; molto vi concorre una certa aria di gaiezza e di varietà, per cui gli stranieri la visitano oggi e tornano a visitarla domani; vi concorre anche il luogo dov' è posta, o per dirla con una parola ostrogota, ma efficace, la sua « ubicazione » quasi nel mezzo della grande galleria, e la sua facciata in puro stile della Rinascenza, quale non si ebbe a Vienna nè a Parigi. È la sola facciata che abbia uno stile. Alcuni dei prodotti esposti attirano per la loro bellezza l' attenzione dei visitatori, come le ceramiche, i mobili artistici, i vetri di Venezia, i coralli di Napoli, le stupende calzature di Napoli e di Torino (quelle del Forte furono nella prima visita del giurì ritenute francesi), le fusioni in bronzo e splendidi fra questi i lavori del Nelli, le filigrane di Genova, i gioielli di Firenze e di Roma che si vendono a poco prezzo, le oreficerie romane e i guanti di Napoli della casa Gargiulo. Ogni giorno c'è folla innanzi a quei banchi. I guanti si raccomandano per la tenuità del prezzo e la bontà della pelle. Non chiuderei l' elenco se volessi numerare tutte le belle cose, e tutte le piccole seduzioni della Mostra italiana, tutte le *specialità* ond' è ricca, e per cui richiama la gente. Le vendite sono copiose, che anzi, sotto questo punto di vista, alcune sezioni della Mostra rassomigliano nei giorni di maggiore concorso a grandi bazar.

Eppure ad Anversa l' Italia non ha mandato neppure la decima parte della roba esposta l' anno scorso a Torino; vi è magramente rappresentata tutta la grande industria, mentre nessuna delle *specialità* manca. L' industria manifatturiera ha un numero meschino di espositori, e quelli che ci sono, non si può dire che abbiano fatto generalmente le cose con larghezza, come le fecero a Milano ed a Torino. Piccole vetrine, e la solita taccagneria nell'addobbo. Sotto questo punto di vista restiamo inferiori, e di quanto alla Francia e al Belgio. L' Esposizione francese e belga dei filati e tessuti di cotone, di lino, di canapa, di lana è meravigliosa, e la Mostra francese delle sete è monumentale. Già tutta la Mostra francese è grandiosa, e non pareggiata nei tessuti di cotone e di filo che dalla Mostra del Belgio, che rivela in Anversa, come del resto era preveduto, tutta la sua potenza industriale, tanto in alcune manifatture, nelle quali è insuperabile, quanto nella meccanica. Gli espositori italiani non raggiungono i 800, e fra questi un buon terzo è di espositori di *specialità*, e un altro terzo è di dilettanti, di novizii, d' industriali minuscoli, i quali profittando di una specie di socialismo, che il governo traduce in atto ogni volta che c'è una Esposizione universale, concedendo gratuitamente il posto, il trasporto e altri vantaggi, vi accorrono, nè finora è stato possibile, o è mancato l' animo di respingerli. Per Anversa c' è davvero un' attenuante, chè, risolutosi il governo all' ultim'ora a prendervi parte, ha dovuto in tre mesi adoperare tutta la sua energia per trovare gli espositori e indurveli: espositori stanchi oramai di Esposizioni, essendosi succedute in dodici anni circa dieci Mostre fra nazionali ed internazionali. Ricorderò Vienna, Filadelfia, Parigi, Melbourne, Nizza, Milano e Torino, senza tener conto delle speciali.

Era appena chiusa l'Esposizione di Torino quando cominciarono gli apparecchi per Anversa, città poco nota agl' industriali italiani, e la cui distanza non affidava. Se si fosse trattato di Bruxelles, il concorso spontaneo sarebbe stato maggiore. Anversa non affidava. Senza le vivaci e ripetute insistenze del Ministero del commercio e del nostro ministro a Bruxelles, senza una nuova applicazione di socialismo, concedendo agli espositori ogni sorta di vantaggi, e caricandosi il governo tutte le spese, concorso spontaneo da parte degl' industriali italiani non vi sarebbe stato, con nostro danno di certo, nè l'Europa civile avrebbe mutato il suo giudizio sul conto dell' Italia messa alla pari, industrialmente della Rumania o della Turchia, del Portogallo o della Spagna. E nel Belgio, ch'è il paese più ricco di Europa e in Olanda che, dopo l' Inghilterra, è il paese più commerciale del vecchio mondo, si sarebbe continuato a giudicare l' Italia e gl' Italiani dallo spettacolo degradante, che danno in quei paesi tribù intere di piccoli pezzenti, maschi e femmine, che nelle birrerie e nei trattori affollatissimi suonano l'organetto, e che interrogati dagli astanti e da noi stessi di qual paese fossero, vi rispondono: di Roma. E invece sono nativi del Molise, di quella derelitta provincia di Campobasso, che dà il maggior contingente alla peggiore emigrazione, che vive di accattonaggio e peggio. I soli poveri, che io abbia incontrato in due mesi circa di dimora nel Belgio, sono stati questi piccoli e disgraziati sanniti, prigionieri di avidi mercanti, ai quali furono venduti da genitori disumani, e la cui vita è una pagina di pianto e di vergogna. Ne ho incontrato ad Ostenda sulla diga, a Bruxelles, a Gand, a Liège, in ogni grande città del Belgio; ne ho incontrato a Rotterdam, ad Amsterdam, all'Aja, e sulla spiaggia di Schéveninge, dappertutto noti come i « piccoli italiani, i piccoli romani » Lungi da me l' idea di fare del sentimentalismo. Noto il fatto nella speranza che ci si apporti rimedio, in nome dell'onore nazionale, ma persuaso, caro amico, che oggi queste parole sono buttate al vento....

Vedi dunque quanto resta a fare per dar credito al nostro paese, farlo conoscere qual'esso è, dissipare tutta la moltitudine di pregiudizii che ci nuocciono moralmente ed economicamente. La storia del brigantaggio, per esempio, ha lasciato impressioni di spavento in quei paesi: la parola Calabria richiama il ricordo del brigantaggio, e vi si chiede con interessamento se vi sono ancora i briganti, che rubano, ammazzano e incendiano i villaggi. I clericali, potenti e operosi, hanno diffusa la credenza che il Papa sia veramente prigioniero in Vaticano, guardato a vista, senza conforto e senza la speranza di rompere la prigionia. Cose da ridere, si dirà; ma sono queste cose da ridere, che formano all' ingrosso la reputazione di un paese all'estero, e non bastano gli articoli dei nostri giornali, che fuori d' Italia non sono letti, e i più non sono noti, a dissipare una fitta folla di pregiudizii e di male prevenzioni, e un'ignoranza che vi stupisce di vedere tanto generale, e in così buona fede a nostro riguardo, nel paese più ricco, e, nel suo insieme, più colto di Europa, qual' è il Belgio.

Ho detto innanzi che cosa è l'Esposizione italiana di Anversa, e come essa non sia neppure la decima parte dell'Esposizione di Torino dell'anno scorso, la quale sventuratamente non potè essere visitata dagli stranieri a causa del colera. Essa fu una rivelazione a noi stessi, e doveva essere, perchè riuscisse veramente utile, grande rivelazione all'Europa. Questa mancò. Dunque la Mostra di Anversa, che dà un' idea della nuova Italia industriale e agricola — idea molto pallida e imperfetta — è stata una rivelazione e un successo di prim'ordine.

L' Esposizione di Anversa, ripetendo la parola scritta al principio di questa lettera, ha *scoperto* l' Italia nel Belgio. Dunque c' è un paese nel mezzogiorno di Europa, si è detto un paese che in pochi anni ha raggiunto importanti progressi industriali e ch' è diverso da quel ch' è stato dipinto fin qui; un paese che ha tanti tesori nella sua produzione e che ha molto lavorato, perfezionando i suoi prodotti, alcuni dei quali, gli agricoli, gareggiano coi migliori di Francia, di Germania e del Belgio stesso; un paese che ha potuto presentare un catalogo, che non è un arido elenco di nomi, ma una monografia accurata e condensata di tutta la sua industria, ed è per sè stesso opera tipografica molto pregevole: dunque c' è un' Italia che non è quella dei mendicanti, degli analfabeti, dei briganti immaginari, della Calabria, dei lazzaroni di Napoli e dei carcerieri disumati del Pontefice.

E si potranno con questo paese stabilire nuovi e più stretti rapporti commerciali, ritirando da esso, in cambio dei pochi cereali che oggi, dopo l' invasione dei grani di Australia (migliori e più a buon mercato dei nostri), non si ritirano più, buoni vini, olii di oliva eccellenti, conserve di carne e salami squisiti, paste, riso, frutta secche, conserve alimentari e animali da cortile e da colombaia, come quelli esposti dai Facchini di Modena, e premiati con gran diploma d' onore ed altri prodotti, che l' Italia, o per favore del clima, o per buon mercato della mano d' opera, o per abbondanza della materia prima, può fornire a prezzo più mite.

L' Esposizione italiana in Anversa è stata per tutte queste cause un vero successo, morale ed economico insieme: morale per il presente, economico per l'avvenire, se sapremo cavarne, e io non ne dubito, tutti quei frutti che se ne sperano. Imperocchè l'Italia lascierà in Anversa e in tutto il Belgio larga messe di simpatie e di credito, di cui dobbiamo giovarci per aprire in quel paese, così ricco e così unito commercialmente a tutta l' Europa centrale, nuovi e sicuri sbocchi ai nostri prodotti di esportazione, giovandoci dei risultati, così favorevoli e lusinghieri, dell' Esposizione di Anversa: risultati che dobbiamo mostrare non essere dovuti al caso o alla fortuna, ma al nostro lavoro e alla nostra perseveranza; risultati, che dobbiamo accreditare sempre più con l' operosità e l' intelligenza, ma soprattutto con quella buona fede commerciale, senza di cui non si fonda nulla di veramente fecondo e di veramente durevole. »

RAFFAELE DE CESARE.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

chi non la vuole?

Evidentemente non vogliono la perequazione fondiaria quelli, che se fosse fatta, dovrebbero pagare, mentre ora non pagano, o pagare di più di quello che pagano per essere equiparati agli altri con giustizia domanda, o perchè altri che paga troppo paghi com' essi.

Adunque chi non vuole la perequazione non vuole la giustizia; e non serve, che anche la *Riforma* sofistichi col parlare delle irrigazioni e delle strade, che in alcune regioni si hanno fatto da sè, ajutando poi a farle anche gli altri, che non avevano, come loro, speso volontariamente del proprio a farsele prima.

Poi, e non può, anzi non deve entrare anche tutto questo nella perequazione?

Il fatto è, che nel settentrione c'è anche molto meno margine ad accrescere i redditi della terra che nel mezzogiorno, perchè tutto quello che si poteva fare si è fatto e si paga su quello che si produce, e che il mezzogiorno ha già potuto approfittare delle nuove comunicazioni fattevi per portare sui grandi mercati, con molto vantaggio, i prodotti meridionali e specialmente gli olii d'olivo, i vini, le frutta, e colà si poterono mettere a produzione anche molti terreni prima incolti.

A nostro credere una perequazione approssimativa si potrebbe fare subito dallo Stato tra le Provincie, lasciando

APPENDICE

DILUCIDAZIONI POPOLARI

sull'opera recente (1885) del Ministero d'agricoltura:

LA PELLAGRA IN ITALIA

Piano dell'opera.

Nel 1879, il Ministero d' agricoltura, pubblicò un'altra opera voluminosa sotto il medesimo titolo. S'accorse ben presto, e ne lo confessa ora egli stesso, che: « Per colmare lacune riuscite inevitabili nelle prime indagini, e per istituire opportuni confronti, pose mano ad una nuova inchiesta sul numero de' pellagrosi esistenti in Italia nel biennio 1880-1881.

Savio fu il divisamento col quale ottenne di render utile anche l' opera prima, la quale, comunque manchevole, e confusa, divenne così la base pegli statistici confronti, e stabilita più solidamente una base comparativa farà servir poi questa a pietra del tocco nelle indagini venture che, a periodi determinati, si propone di fare.

Delle XII Regioni in cui fu divisa l' Italia i posti superiori, rispetto alla pellagra, son tenuti dalla Venezia, dalla Lombardia, e dalla Emilia, che non sono per certo posti d' onore, ma posti disgraziati. Delle statistiche comparative delle tre disgraziate regioni, quella che più s' approssima al vero si è, per giudizio della Giunta Centrale di statistica, la riguardante il Veneto. Daremo dunque questa per ora a modello.

VENETO

Provincia	Numero dei pellagrosi nel 1879	Numero dei pellagrosi nel 1881
Verona	2,391	2,314
Vicenza	3,400	4,987
Belluno	1,400	5,552
Udine	4,000	7,844
Treviso	4,902	13,320
Venezia	2,696	5,216
Padova	8,207	13,834
Rovigo	2,840	2,814
Totale	29,836	55,881

Le statistiche corrispondenti nella Lombardia ed Emilia lascierebbero sperar qualche minorazione se qua e là non trasparissero dubbi che non sieno state compilate con bastante esattezza. Comunque prendendole quali sono è certo che, in tutto il regno, mentre nel 1879 enumeravansi 97,855 pellagrosi, alla fine del 1881 ammontavano a 104,047, cioè con aumento, in due anni, di 6,192, cosa oltremodo affliggente.

Visto il doloroso risultato l'Amministrazione studiò una serie di provvedimenti intesi a *diminuire* le cause del male, provvedimenti che, accettati con voto favorevole dal Consiglio d'agricoltura veneto, colla Circolare 4 gennaio 1881, n. 471 diramate alle Prefetture, ed alle singole amministrative rappresentanze. Fra tutti i provvedimenti approvati, quelli che, a giudizio del Ministero, rivestono il più alto significato, ed assumono la più grande importanza, sono: (1)

(A) La esclusione dal commercio, e dalla alimentazione, del mais guasto;

(B) L'istituzione di forni, e di essicatoi sociali;

(C) L'istituzione di cucine economiche;

(D) Il risanamento degli abituri rurali.

« Avvisa poi: Non è da ritenere che, il male che deploriamo, possa esser d'un tratto eliminato, e che ciò possa conseguirsi per l'impiego di uno, o di pochi provvedimenti, è necessario un lungo, paziente e costante lavoro; non conviene sprezzare tutti quei mezzi che, presi isolatamente, possono ritenersi impari allo scopo, ma che riuniti formano *quell'insieme*, che ci può guidare, alla desiderata meta. Nè i mezzi applauditi dal Consiglio d' agricoltura debbono esser considerati come gli *unici* ai quali convenga appigliarsi; *lo studio accurato* di questo problema, e *la esperienza* ci daranno se, e quali *modificazioni od aggiunte* converrà di farvi ».

E chi dissentirà da queste viste del Ministero? Il metodo proposto è quello sperimentale, l'unico che valga a sviluppar un incognita. Si attuino adunque e tosto tutti questi provvedimenti razionali che, oltre esser utili in sè, lascian sperare di colpir le cause della pellagra. Attuati, allora potremo domandar alle istituzioni, quanto all'intento possa aver giovato (A) la eliminazione del mais guasto; (B) l'istituzione de' forni, ed essicatoj sociali; (C) l'istituzione delle cucine economiche; e (D) il risanamento degli abituri rurali. Perciò primissima cura del Governo fu l'impianto nella Lombardia, nella Venezia e nell' Emilia di questo corpo d'istituzioni che promette, *coll'esperienza e collo studio* di gettar luce sull'argomento.

Noi che, e come esercenti, e come Preposti all' ospitale, abbiamo dovuto rispondere più volte alle inchieste dell'Austria sulla pellagra, ricevuta appena da Roma sotto-fascia (e non sappiamo nemmeno chi ringraziarne) l'opera ministeriale, ci siamo dati con interesse a scorrerla tutta, ed a farne annotazioni.

Prima cosa che ci balzò agli occhi fu la differenza tra le inchieste austriache e le italiane. Quelle erano per evader un qualche numero di protocollo, e poi metter la cosa a dormire, in queste invece spira da capo a fondo la ferma e benigna deliberazione di fare. — E siccome alla prima circolare 4 gennaio 1881 quasi tutti i rapporti provinciali risposero *faremo*, e pochi (ciocchè interessava) risposero *facciamo*, così ne venne dal 1881 al 1884 un seguito di carteggi che, messi assieme, formarono il primo volume composto di pagine CXXX di proposte, e raccomandazioni, e pagine 654 di Relazioni, restando il secondo volume alla statistica dal 1879 al 1881.

Il primo volume imperciò è un incalzante contesto d'impulsi, d'approvazioni, e d'incoraggiamenti ad allargare la sfera d'azione, acciocchè tutte quattro le provvide istituzioni valgano, in una futura inchiesta a dar un positivo responso. Anzi, onde gli eccita-

(1) Veggasi la Prefazione dell' opera.

a queste ed ai Comuni di farla sul rispettivo territorio, per l'interesse che n'avrebbero gli stessi loro abitanti.

Non c'è regionalismo a domandare la perequazione, ma si a negarla.

Noi qui del Friuli, che avevamo vino da vendere ed ora dobbiamo bevere quello delle Puglie e dell'Ungheria, e che vediamo ridotto a poca cosa il prodotto della seta, e che paghiamo per l'uno e per l'altro, siamo forse in migliori condizioni dei meridionali, perchè, a nostre spese s'intende, ci abbiamo fatto delle buone strade, approfittando del nostro suolo ghiajoso? E le irrigazioni non abbiamo ancora da farle, e se non le facciamo è perchè ci mancano i danari!

Pensi la *Riforma*, che la giustizia non è punto regionalista e non accuserà di regionalismo chi la domanda, ma bensì chi la nega, vale a dire anche sè stessa.

Studiamo piuttosto assieme i modi di attuare la perequazione fondiaria, invece di calunniare nessuno col dire che non la vuole, perchè sarebbe giustizia il farla.

SOMMARUGA?

Parlare di processi, di Sommaruga, di trufferie, di spremitoi e cose simili non è proprio cosa che ci alletti; ed i lettori ci scusino se non facciamo loro passare in rivista gli atti e la difesa di questo eroe del giorno, che speculava su tutto e su tutti, fino sugli affitti cui egli non pagava, per fare, che intanto quei danari gli fruttassero, sulle sue amicizie letterarie, e più o meno amministrative, compresa quella dell'on. Martini, ora vice-ministro.

Io conosco questo e quello, egli diceva specialmente agli artisti, che avevano un quadro da vendere, e da far comperare magari alla Commissione governativa; io farò co' miei amici, che ricaviate la somma desiderata affinchè si spartisca con me, che ho poi da spartire con.... già s'intende.

Poi faceva un intero programma di maldicenze, di rivelazioni, di scandali, o di minaccie di farne a carico di molte persone note a Roma, e che avevano anche quattrini. Fu l'ultimo colpo cui si volle impedire.

E dopo tutto ciò non si sa, se il più colpevole fosse il Sommaruga, od i suoi complici, che speculavano sopra la poca sua delicatezza; nè si potrebbe dire, se egli fu arrestato proprio per le sue colpe, o perchè non si sapessero quelle de' suoi complici, o vittime.

Quello che si sa si è, che si vive in un ambiente putrido, e che le tifoidee morali ne sono una conseguenza, e che se non vi fossero troppi galantuomini che credono di poter trattare da amico un affarista del genere del Sommaruga, i Sommaruga non esisterebbero e non farebbero fortuna perfino col non pagare l'affitto, cosa di cui credono di potersi vantare come di una abilità loro propria, come anche di darsi voga colla minaccia di far passare sotto le sue *forche* un gran numero di persone di tutte le classi e condizioni.

La *Pall Mall Gazzette* fece fortuna colle scandalose sue rivelazioni, perchè c'era qualcosa da rivelare. Qui sta il significato del processo Sommagura. Che lo condannino, o lo assolvano poco importa, se non si cerca il modo di fare una lustrazione generale col metodo del nostro amico dott. Pari in questa società dove i Sommaruga possono divenire dei personaggi, dei quali abbiano da occuparsi non soltanto i tribunali ed i giornali, ma tutta la società che ne aspetta o ne teme le rivelazioni.

Ma la lustrazione morale col mettere al suo posto tutto il canagliume che infetta la società basterebbe poi dessa, o non sarebbe necessario anche di coltivare ben altre qualità nelle anime giovani e d'indirizzarle ad una operosità ben diversa da quella di questa schiuma d'intriganti, faccendieri e speculatori sui mali e difetti altrui?

La giustizia dei tribunali non basta, se un'altra giustizia non viene dal seno stesso della società, della quale siffatti fenomeni mostrano la corruzione. *Principiis obsta*; seppure siamo ancora ai principii.

Ferrovie complementari e di quarta categoria

Il ministero dei lavori pubblici ha diramato alle prefetture del regno la seguente circolare:

Pochi soltanto degli enti morali interessati alla costruzione delle ferrovie complementari o concessionari di ferrovie di quarta categoria hanno sinora corrisposto all'invito loro fatto colla circolare ministeriale del 22 maggio, colla quale erano chiamati a pronunciarsi sul diritto di opzione loro riservato dall'art. 18 della legge 27 aprile p. p. n. 3048 agli effetti della riduzione al quarto contributo.

Siccome però la citata disposizione di legge non lascia illimitata libertà agli enti morali per decidere in ordine alla accennata opzione, ma prefigge il termine di sei mesi all'esercizio di tale facoltà, così è duopo richiamare l'attenzione della S. V. su questo punto, onde approfittando della imminente sessione ordinaria dei Consigli provinciali, che avrà luogo a termini della legge 1º luglio 1873 n. 1406, voglia far presente l'accennata condizione di cose e spenda, ove occorra, della sua influenza, onde le assemblee medesime prendano nelle prime adunanze deliberazioni concrete e definitive in merito al ripetuto art. 18 della legge 27 aprile, non senza far loro presente che il termine utile dai 6 mesi stabiliti per l'opzione andrà a scadere nell'ottobre prossimo.

Per il ministro P. VALSECCHI.

Un Congresso.

Al congresso internazionale carcerario, che si aprirà in Roma il 16 novembre, prenderanno parte, tra gli altri scienziati ed impiegati tedeschi, il signor von Tageman, consigliere del ministero a Karlsruhe, il professore von Holtzendorff ed il signor Reisenbach, segretario del ministero a Monaco nonchè il dottor Ritscher, senatore di Lubecca.

Matrimoni illustri.

Sua Santità ha dato una prova recente ch'egli non sia facile a sbilanciarsi neanche nelle questioni matrimoniali. Ieri abbiamo detto della dispensa accordata alla casa di Orleans, per il matrimonio della principessa Maria figlia del duca di Chartres con un principe protestante, il figlio del re di Danimarca, dopo che questi ha fatto promessa formale di allevare i figli che potranno nascere da questo matrimonio nella religione cattolica. Ecco dunque un matrimonio concluso. Ma per tenersi in bilancia uguale, il Santo Padre ha accordato anche alla signorina Mercedes Martines de Campos la dispensa di.... scioglimento del suo matrimonio, fatto nel 1881, col figlio del maresciallo Serrano, il quale pare non abbia ereditario dal padre il valore militare dall'assalto.

Tempo fa ed oggi.

Hanno giuocato un tiro al Sonzogno: sono andati a tirar fuori un suo giornale di qualche anno fa, in cui è detto, a proposito di Assab:

« Se il governo si decidesse una buona volta a prendere la parte direttiva che gli spetta, e che è di suo dovere, Assab diverrebbe un importante porto per il commercio italiano coll'Abissinia.

« Ci va dell'onore della nazione, ci va dell'interesse di tanti cittadini che coraggiosamente tentarono l'impresa. Che il governo si mostri forte e vigile custode del bene del paese, ed allora si sentiranno i vantaggi di questa tanto discussa baia di Assab ».

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 4. Causa le quarantene stabilite, il servizio postale per la Sicilia fassi da Napoli per via di terra fino a Reggio di Calabria. Di là la posta trasporteressi nell'isola, previe le prescritte disinfezioni.

In generale oggi le notizie sanitarie del Regno sono buone. Qualche caso sospetto soltanto a Borgotaro.

Al Ministero dell'interno si era discusso se si dovesse publicare il bollettino dei pochi casi avvenuti — prevalse l'avviso di non farne niente.

— Si conferma che Depretis parlerà a Stradella, durante un banchetto offertogli dagli elettori. Vi assisteranno molti uomini politici.

Posdomani scade la proroga, accordata dall'on. Magliani ai Comuni, per accettare o no gli aumenti pel canone del Dazio Consumo.

Domani è atteso a Roma l'on. segretario Martini.

Genala recasi a Crema per assistere alla inaugurazione del Monumento a Garibaldi.

— Furono comunicati dal Ministero alle Società ferroviarie gli elenchi del personale destinato rispettivamente a ciascuna società.

— Oggi ebbe luogo un colloquio fra l'on. Magliani e Torlonia sindaco di Roma, a proposito dell'aumento richiesto sul canone del dazio consumo. Torlonia sostenne che il Comune non può assumere un aumento maggiore delle 100.000 lire.

— A Napoli è giunto dall'Africa l'*Esploratore* con 25 soldati malati. Reca buone notizie delle truppe.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Berlino 3. La conferenza telegrafica accettò in seconda lettura, la tariffa unica. Tutti i voti, salvo uno, sono ancora senza mandato.

RUSSIA. Pietroburgo 3. I Sovrani sono giunti iersera. Assicurasi che ripartiranno stassera per Copenaghen. Oggi i Sovrani ricevettero l'ambasciatore inglese in udienza di congedo. Assicurasi che il soggiorno dello Czar e della Czarina in Danimarca potrebbe protrarsi ad ottobre.

SPAGNA. Madrid 3. I giornali liberali dell'opposizione sono unanimi nel dimandare la convocazione immediata delle Cortes se la Germania persiste a contestare i diritti della Spagna alla possessione assoluta (!!) delle Caroline.

INGHILTERRA. Londra 4. Il *Daily New* ha da Cairo: Chermiside telegrafa smentendo la resa di Kassala.

— Sheffied 4. Churchill al banchetto pronunciò un discorso e disse che la questione dell'Afganistan era imbrogliata, allorchè i conservatori assunsero il potere. Dopo laboriosi negoziati, la vertenza dello Zulficar è infine appianata, grazie alle concessioni della Russia, con soddisfazione dell'Emiro. Spera nella conclusione di accordi seri e stabili con la Russia nell'Asia centrale. Constata che l'Emiro è un alleato fedele dell'Inghilterra.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1º settembre corr. è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al prezzo di Lire 8 a tutto l'anno in corso.

L'Amministrazione poi del Giornale prega i cortesi suoi associati, che sono in arretrato col pagamenti, a voler senza ritardo rimetterle i dovuti importi, perchè essa possa sostenere le gravi spese giornaliere e soddisfare gli assunti impegni.

Effemeride storica. *5 settembre 1354.* Morte di Giovanni Visconti arcivescovo e signore di Milano.

Consiglio pratico. La nostalgia volgarmente chiamata *male del paese*, è frequente fra gli esigliati, i coscritti ed i marinai. Essa alligna specialmente fra gli abitanti della montagna e presso coloro il di cui paese è fra i più poveri e presenta minori attrattive. — Una esistenza attiva e molto occupata è il miglior mezzo per sfuggire dalla nostalgia. Una volta presi dal male non vi ha che un solo rimedio sicuro, rivedere il paese nativo. Questo male è spesso epidemico nelle aglomerazioni d'uomini che non hanno speranza di rivedere il proprio paese. All'ospitale di Val-de-Grace a Parigi, durante una epidemia di nostalgia, che aveva fatto strage fra i colti giovani soldati, parecchie centinaia di brettoni hanno dovuto la vita al dottor Gilbert, il quale bretone lui stesso e parlando la lingua celtica, prometteva loro, nel proprio idioma, dei congedi tosto che essi fossero al caso di viaggiare, promesse che furono religiosamente mantenute. Lungi dall'evitare di parlare ai nostalgici del loro paese e della causa del loro male, occorre rilevare il loro morale parlando loro della patria assente, e facendo loro nascere la speranza di presto rivederla.

Pacchi postali. Per ordine telegrafico della Direzione Generale delle Poste, da oggi rimane soppresso il servizio pacchi per Tunisia e Tripoli.

Per il Festival del 6 settembre. Avanti sempre! *Chi la dura la vince!*

All'appello della Presidenza, al coraggio dei promotori e quanti cooperano con la mente, cuore, arte, sapere al trionfale successo: non c'è che un voto: c'irradii il sole.

Il nostro A. Conti:

« Fermo com'uom che intrepido rimonta
La torbida corsia dell'acque alpine »

unisce in fascio tutte le forze.

Ch'è quanto dire: Ognuno è a posto. Il vasto programma è noto.

« Soldati del bene noi vi daremo amore »

dice una balda e gentil poetessa della forte e cara Trieste.

Avanti, anche la cronaca è sul campo del *Festival*.

Pertanto: al gentil sesso, auspicio gentile, luce e speme d'ogni nobil iniziativa, annunciamo che il *Bazar Orientale*, avrà varietà, specialità di primo ordine. C'è del moderno, dell'utile, splendido, ricco ed economico. Non si poteva far di più!

Alla *Galleria artistica* si avrà un assieme scelto, ed in questi giorni, si completò.

Il *Gabinetto elettricità* è fornito di ultimi e premiati portati della scienza, non *empirica*, dei soliti baracconi.

Talia, Melpomene, Euterpe, Tersicore, Flora, le dee tutte sono unite, che il vecchio Giove non rompa i timpani alle Muse; e, tutto succederà in modo più che ammirabile.

I *Bersagli* sono più che completati, illustrati da nuove aggiunte, ed il Programma invita i tiratori: Esercizio, occhio e precisione.

E' in formazione il *Labirinto di Creta*. Desideriamo che il trasformismo c'entri e non sorta: se in tanta spontaneità di unione non sacrifichi all'Alma Dea Concordia.

Ci voleva anche un po' d'acqua su questa nota rovente, ed ecco il bravo giardiniere municipale improvvisare giuochi d'acqua ornati con dei vaghissimi fiori.

Il *Serraglio di belve feroci ed antidiluviane* ci dispensa dal pallido accenno. Il direttore e domatore ha un assieme da superare le generali aspettative. E l'aspettativa, diciamolo, è grande poichè dicono che il Programma è pensato all'ultimo punto.

Corse: risponde il nostro Cecchini!

Pirotecnica, Areostatica, Regate, Cantastorie, Pifferai, Fioriste, Trattorie, Osteria Friulana, Caffè, Giostra, Birraria, Gazzose, Pasticcerie ed altro, si dispone *au complet* per la gran Festa.

Lasciato il campo del Festival, eccoci alla *Famiglia Massauese*. Non si può descrivere perchè bisogna vederla! — Sarà il successo d'attualità della gran giornata.

Popoli del Friuli, ospiti tutti desideratissimi, del bel Paese, tutti vi si attende al *Festival!*

***

L'*Impresa* invita tutti coloro che si fecero inscrivere per prestare la loro opera a favore del Festival, a trovarsi alle ore 5 ant. di domani all'ingresso del Giardino che guarda la Via San Bortolomio.

Segretari comunali. In seguito agli esami tenutisi in questi giorni alla Prefettura, furono dichiarati idonei a coprire il posto di segretario comunale i signori:

	con punti
Breschi Ferruccio	40
Colavizza Italico	» 42
Filippi Guido	» 43
Jus Angelo	» 43
Lenarduzzi Vincenzo	» 40
Malignani Cirillo	» 44
Perisinotti Antonio	» 46
Pividori Giacomo	» 40
Podrecca Emilio	» 40
Tessitori Guido	» 45
Verzegnassi Antenore	» 41
Zamolo Antonio	» 43

Come prima. Dunque i fornai tornano a lavorare di notte. Il provare non è nessun male, ma il contraddire con tanto calore a coloro che consigliavano a non lavorare di giorno, ed ora seguire col fatto ci pare sia una smentita a se stessi.

Fanciulli smarriti. Pare incredibile, eppur da qualche tempo s'ha a registrare un po' troppo spesso la scomparsi di bambini ed anche fanciulli.

Son fatti ai quali non si possono fare dei commenti perchè avvolti dal mistero — ma si potrebbe chiedere ed a chi sorveglia la città com'è che non vede questi piccoli vagabondi. Ai cittadini tutti e provinciali due madri indirizzano il caldo appello acciò vogliamo interessarsi per ricondur loro i piccoli fuggiaschi.

Uno ha nove anni di nome Andrea Urli porta vestito scuro senza cappello e scalzo.

L'altro ha 8 anni di nome Giovanni Moro, porta vestito turchino di *ragadin*; come il primo è senza cappello e senza scarpe.

Essi mancano fin da giovedì a mezzogiorno.

Essi abitano in Via Grazzano contrada del Paradiso.

Conferenze agrarie. Domenica 23 agosto p. p. il Comizio agrario di Cividale fece tenere in Buttrio due Conferenze agrarie. In esse il prof. Viglietto trattò dei concimi e concimaje, dimostrando come, causa l'incuria con cui sono tenuti i concimi essi perdono persino il 75 per cento delle loro qualità fertilizzanti.

Anche a Buttrio, come nelle antecedenti in Povoletto, Remanzacco e Faedis, il numeroso concorso, l'attenzione prestata, e le molte domande indirizzate al conferenziere, dimostrano, che i contadini vanno persuadendosi, che molto resta loro da apprendere e che nell'agricoltura è necessario progredire, per renderla più rimuneratrice. Questo fatto deve incoraggiare il Comizio a proseguire nell'intrapresa via, assicurato come è dell'appoggio e concorso anche del Ministero.

Crediamo che il Comizio oltre le Conferenze da tenersi in Cividale dal 20 al 30 settembre per i maestri elementari nell'occasione che vi si terranno le Conferenze Pedagogiche, abbia intenzione di mandare i soliti egregi conferenzieri in altri due o tre Comuni del Distretto dando, come sempre, la preferenza ai Comuni soci del Comizio con più di due azioni. Una tale giusta preferenza del Comizio deve spingere a farsi soci anche i tre Comuni che ancora non lo sono; e quelli che hanno una o due sole azioni ad aumentarne il numero.

Forumjuli

Un friulano in Africa. — La *Venezia* porta la traduzione di un articolo del *Figaro* di Parigi, nel quale si rende onore ad un Friulano il co. di Brazzà Savorgnan, cui la mancanza di spazio non ci permette di oggi riferire. Il *Figaro* mostra come solo ed inerme questo giovane ufficiale della marina francese e munito soltanto del suo spirito intraprendente e del suo coraggio e di quella forza di volontà e fermezza di carattere che lo distinguono, egli piantò la bandiera francese nel Congo e si fece anche amiche quelle popolazioni e non fece spendere alla Francia nel Congo i milioni del Tonkino. Poteva soggiungere che due altri friulani lo seguirono nell'Africa centrale, cioè un fratello del Brazzà ed un Pecile. Pare, che anche nei friulani si ridesti la passione dell'ignoto come in Odorico di Villanova e negli altri missionari Percoto.

Prendiamo questo fatto come un augurio per l'avvenire del nostro paese,

menti non sieno di pure parole, il Governo promette premi e sussidi pella istituzione de' forni, e degli essicatoj sociali, per quella delle cucine economiche, e pel risanamento delle abitazioni rurali, purchè diretti al massimo fine di diminuire riconoscibilmente le cause della pellagra. Nè solo promette largir come lui, ma spinge le Deputazioni provinciali, i municipj, ed i Comizj agrari a stabilir somme di rinforzo alle proprie.

Per questo, rivolto ai signori Prefetti, dice: « Alla S. V. non potranno certamente sfuggire l'utilità, e l'importanza delle particolari proposte che mi sono fatto premura d'indicare, affinchè veda se si potessero, anche nella circoscrizione a cui la S. V. presiede, raccomandare, ed ordinare, insieme a tutti gli altri provvedimenti che la S. V. medesima ritenesse opportuno di adottare. Non fa d'uopo ripeterle che la gravità dell'argomento reclama i più solleciti ed opportuni provvedimenti. Ed io confido pertanto che la S. V., senza ulteriori raccomandazioni, vorrà accogliere con favore le mie proposte, e col medesimo impegno dar opera affinchè i miei voti, ed il desiderio del paese vengano il più presto possibile appagati.

Ecco il piano efficace contro la pellagra propostosi dal Governo: eliminazione utile del mais guasto; fondazione utile di forni, ed essicatoi sociali *sussidiati;* fondazione utile di cucine economiche *sussidiate;* e risanamento utile di abituri rurali *premiato*. Le informazioni riguardanti il periodo dal 1881 al 1884 rischiarano già su molte cose discusse ed eseguite secondo questi criteri.

Noi quindi daremo dei sunti (tratti dall'opera stessa) sui risultati ottenuti finora coll'attuazione di ciascheduno de' quattro provvedimenti. E poichè ogni provvedimento regge per sè, così deciderà poco se fra l'una e l'altra dilucidazione passeranno per avventura alcuni giorni onde non abusar del Giornale. In ultimo avanzeremo, delle considerazioni, però a parte, onde i fatti restino netti anche per chi credesse argomentar in altro modo.

In quanto alle considerazioni nostre esse saran nel senso del Ministero d'agricoltura, cioè: Di ricavar dall'*esperienza* la soluzione del Problema, e di vedere se ai quattro provvedimenti, utili per certo, convenisse mai farvi qualche modificazione od aggiunta.

Passiamo ora al primo provvedimento.

I Forni rurali.

Benemerito cav. Valussi,

Ritornato da una gita fatta a Fraforeano per vedere il forno già costruito dal ricco possidente co. De Asarta che vuol fornire un eccellente pane bianco ai suoi lavoratori, e da Rivignano dove il Comune vuol fare altrettanto per quei contadini poveri — e anzi si gettarono già le fondamenta sul fondo regalato dalle due famiglie benemerite del Sindaco Gori e del Pertoldeo per creare al forno uno spazio sufficiente; presi in mano il di Lei *Giornale di Udine* e vi trovai un articolo dell'on. co. Mantica intitolato: *I Forni rurali.*

Anzitutto io La ringrazio della Noterella da Lei fatta a quell'articolo che dimostra quanto Lei è fermo nelle sue convinzioni, e stia pur sicuro che non è una istituzione di *Carità, nè di speculazione*, ma sibbene una ben intesa *previdenza* utile a tutti.

Il sig. co. Mantica è uomo franco e schietto, di vero tipo friulano, incapace di tener celato nemmeno un rancore privato. Egli nei suoi dubbii studia e fa ricerche, e quindi finirà, io spero, per persuadersi che questa è una istituzione ottima, adattata ai tempi nostri, senza punto aver bisogno di ricorrere alla massima degli antichi Romani *Salus publica suprema lex esto.*

L'egregio Conte, di cui godo il compatimento, fece anche recentemente un cenno onorifico di un semplice maestro di campagna, che introdusse nel Friuli la prima latteria sociale, ciocchè vuol dire che Egli accetta il buono da qualunque parte venga. Anzi a proposito di questa pur nuova istituzione il Conte avrebbe margine di maggiori studii poichè mi consta che il Rabbeno abbia ragione se scrisse qualche osservazione nella *Cooperazione Rurale, anno I, fasc. 8.* Ma questa è cosa che non tocca a me e quindi la salto via.

Io ringrazio e ringrazio rispettosamente il co. Mantica che in quell'articolo scrisse che il Manzini in ogni caso merita di essere lodato. — Ciò poi che credo di non aver meritato è la taccia di avere adulato il rappresentante dello Stato per raggiungere il mio scopo. So bene che agli Apostoli (com'egli mi chiamò) è concesso molto per raggiungere un fine utile, — ma io non sono nè ho la pretesa di essere un Apostolo — sono un povero diavolo di montanaro, ricevetti una impressione triste di un pellagroso pazzo, del piano, che prima di morire tentò, senza sapere che faceva, di uccidere la moglie i figli che amava tanto, poi, preso, venne condotto all'Ospedale dove spirò; ho tentato come potei di salvare la famiglia del pellagroso, il Comune, la Provincia da quella ingente spesa che tutti sostengono e valga il fatto che la sola Provincia in un solo anno, nel 1882, spese lire 298.000 ed il nobiluomo lo sà perchè è anche revisore dei Conti Provinciali.

In sostanza io non ho bisogno di adulare nessuno, *conosco un poco il galateo, la creanza, e rispetto fino allo scrupolo i preposti alla cosa pubblica,* dove necessariamente devo ricorrere.

Caro sig. Valussi, la causa che trattai è buona e perciò venne generalmente accettata e mi aiutarono e mi incoraggiarono: il Capo dello Stato, — R. Decreto 23 marzo 1884, udito l'avviso del Consiglio d'agricoltura.... art. 1. I Municipi, i Comizi agrari, le associazioni di beneficenza ecc., potranno ottenere il concorso del Ministero sulle spese d'istituzione: *A* di essicatoi; *B* di forni economici. — Il Concorso non potrà estendersi oltre la metà della spesa d'impianto.... Art. 2. Per ottenere il concorso, di che sopra, deve essere escluso ogni scopo di speculazione o di lucro privato..... — Il Governo al Sindaco di Pasian di Prato. Il Ministero... ad addimostrare quanto gli stia a cuore il benessere materiale delle classi agricole autorizza l'impianto dei predetti forni e raddoppia il sussidio, — 3 Prefetti, il Carletti, il Mussi ed il tenace Brussi, 3 Capi-diocesi, il Casasola, il Someda, il Berengo, la Provincia, il Baracchini, il Ferro, i Comuni, i Privati, la Stampa tutta, la Camera di Commercio, il Consiglio sanitario provinciale, i Pellagrologhi specialisti ecc. ecc. — *È egli adunque possibile che io abbia adulato tanto, mentre non so nemmeno come si faccia ad adulare?*

Se il signor Conte vuol nominare una commissione nell'Associazione agraria se ne valga, anzi, perchè il giudizio di una tale commissione sia ancor più decisivo, se mi permettesse, vorrei suggerire anch'io tre nomi che così sarebbero in 6.

Io spero che il Conte, vorrà compatirmi se ho scritto queste righe in difesa mia e della istituzione. Egli ama la discussione e talvolta anzi la crea per far splendere una luce ancor maggiore; e così potrà correre più libera la *volontà del paese*, che volentieri concede, per una sol volta, un qualche lieve sussidio, all'impianto di questi Forni che poi, trovano vita presente e avvenire in se stessi, e portano la contentezza e insieme sono destinati irresistibilmente a fondarsi per rifare e redimere le popolazioni povere delle campagne che vanno a perire miseramente negli ospedali, lasciando dietro a se frotte di vedove sconsolate e di orfanelli raminghi, o che emigrano se ne hanno i mezzi da noi, fuggendo nelle lontane Americhe dove si produce il grano destinato a punire la nostra inerzia, come qui ci punisce l'ospedale colle 300000 lire!!!

Anche il Governo, la Provincia, il Comune e tutti ne sentono un utile: chi col trovare soldati robusti, chi col trovare lavoratori resistenti alle fatiche dell'opera loro, chi col salvare le proprie finanze, chi colla salute, chi colla contentezza, ecc. — Dunque questo non si chiama sussidiare a fondo perduto, come spesso si fa, per sventramenti, per ferrate, ponti, strade, ecc. ma è un sussidio che da frutti incalcolabili.

La saluto e creda che ripugna a pubblicare certi documenti, ma non l'ho fatto per me, l'ho fatto nell'interesse dell'istituzione.

Udine, 31 agosto 1885.

MANZINI GIUSEPPE.

Nuovo ingegnere. All'amico Ciro Pantaleoni testè laureato quale ingegnere mandiamo le nostre congratulazioni.

Contro una fabbriceria. Certe questioni non possono accadere che nei piccoli paesi, dove tutto si concentra, e dove l'ignoranza ha ancora mensa bandita, o per lo meno il dispotismo vorrebbe ancora imperare in barba alle leggi ed alla costituzione.

Abbiamo spesso il fatto nei Comuni di campagna, che a reggere l'amministrazione vengono chiamate delle persone incapaci in tutto e per tutto a sostenere tale carica. E gli elettori che a bello studio l'hanno, o si accorgono troppo tardi, d'aver eletto un piuolo se la prendono tutti con il Segretario e: È lui che conosce la legge, è lui che dovrebbe guidare gli amministratori per la via giusta. Oppure è il segretario la causa del mio male, è lui la causa che la *congregazione* non mi aiuta, è lui che ha scritto male di me alla Prefettura e per conseguenza non mi danno il passaporto per l'America, è lui che fa da padrone e tante belle altre cosuccie, e non pensano un po' che quel povero impiegato è obbligato a dire la verità e giustamente operare anche a costo di attirarsi l'odio di certuni. Oppure ad essere minacciato di busse come ci è toccato assistere in un paese dove una donna voleva essere pagata per la prestazione di puz-vaccino mentre non era stato ancora staccato il mandato, pretendendo che il segretario non volesse pagarla... ed in seguito a sporta querela del segretario s'ebbe delle spese ed anche qualche giorno di prigione. Ma questo meno male, se si pensa che quella donna è una contadina e per conseguenza non colta; ma il male è quando ciò succede a certe persone istruite:

Per esempio il parroco di Carlino se la prese con il segretario perchè il consiglio non gli volle accordar certe spese di certi lavori; ma cosa c'entra il povero segretario nelle deliberazioni del consiglio.

Ora ci consta anche che da circa un mese venne sporta denuncia a carico della Fabbriceria o meglio a carico del fabbriciere-cassiere di quel paese per malversazioni diverse commesse nell'amministrazione dell'ente ecclesiastico. Ci consta pure che la causa principale è di chi a Fabbricieri scelse persone innette ad amministrare il ricco patrimonio della chiesa di Carlino, e ciò per imperare, comandare e adoperare come meglio piacesse le rendite della chiesa.

Ma noi non vogliamo entrare nelle questioni che non spettano, facciamo il debito di cronista riportando i fatti, lasciando l'analisi della questione alle autorità cui spetta, postochè ebbe informazione e tosto farà apparire quella luce che tanto da tutti è desiderata.

Dicono che: *Come la luce la verità è chiara*; dunque verrà anche in questa faccenda in chiaro la verità.

E satis. R.

Teatro Sociale di Bertiolo. nella sera di martedì p. v. si darà da questa Società Filodrammatica il seguente spettacolo:

Parte I. *Uno Stratagemma d'amore,* Commedia in un atto.

Parte II. *I denari per la Laura,* Farsa.

Notando che negli intermezzi suonerà la rinomata banda locale.

Per dar termine allo spettacolo canterà pure la distinta signorina Paolina Zanardini alcuni pezzi accompagnata dall'esimia pianista signorina Antonietta Laurenti e dall'altrettanto distinto musicista ing. Vittorio Gelmi.

Programma: Tosti, *Non t'amo più* — Ponchielli, *Aria della cieca nella Gioconda* — Filippi, *Perchè?* — Bussoli, *La Farfalla* — Castaldoni, *La Musica proibita* — Ing. Vittorio Gelmi, *La Mezzanotte* ed altri scelti pezzi.

Credo che in pochi villaggi di campagna si possa godere tali divertimenti, perciò devo dire che i cittadini Bertiolesi e specialmente la Società dei Filodrammatici meriti la distinzione e gli applausi trattandosi anche di recite per beneficenza. G. P.

Le nostre piazze. Il tempo di questa notte portò la conseguenza che i mercati dei foraggi e combustibili rimanessero deserti, quello delle pollerie rialzò il prezzo per la scarsità di roba venuta sulla piazza, e le piazze in generale ne sentirono un vuoto grandissimo, mentre che oggi doveva essere una delle giornate più floride della stagione, e con certezza di un pronto esito delle merci.

Quella persona che giorni fa venne nel nostro ufficio per ritirare un portamonete stato trovato verso l'una pom. del giorno 20 agosto, è creduto suo, la invitiamo a recarsi di nuovo da noi che forse le potremo dare delle informazioni.

La continuazione della ferrovia di Belluno per Agordo è chiesta da quella Provincia. Che si fa per congiungere Tolmezzo capo della Carnia colla Pontebbana?

TELEGRAMMI

Marsiglia 3. Dodici decessi.

Parigi 3. Il ministro per l'interno è partito stasera per Marsiglia e Tolone onde esaminare i lavori necessari al risanamento specialmente di Tolone.

Madrid 4. Ieri a Madrid casi 13 e decessi 9. Nelle provincie casi 2361 e decessi 776.

Tolone 4. Dalle dieci di iermattina alle dieci di stamane, 13 decessi.

New-York 4. Gli scioperanti delle miniere di Hockspmigs Wyoming attaccarono gli operai chinesi chiamati a surrogarli; ne uccisero 15, ne scacciarono 500 sulle montagne ove muojono di fame.

Messina 4. Proveniente da Navarino transitò pel canale la squadra permanente: la *Roma* e l'*Affondatore* entrarono nel porto, il *Duilio*, il *Bausan*, il *Colonna* proseguirono per Palermo.

Merate 4. Fu iniziato il secondo periodo delle grandi manovre. Il secondo corpo (Bonelli) spinse stamane l'avanguardia oltre l'Adda sopra i ponti costruiti a Trezzo e Villa d'Adda. L'avanguardia del primo corpo traversò ieri il Ticino. L'incontro delle avanguardie avverrà domattina sulla linea di Sereso(?) Il direttore delle grandi manovre Revel trovasi oggi a Desio. Il quartier generale del secondo corpo è oggi a Caprico(?); domani sarà ad Arcole. Gli ufficiali esteri seguono il quartiere generale del primo corpo.

MERCATI DI UDINE

Sabato 5 settembre 1885

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	12.—	13.—	All'ett.
Id. nuovo com.	»	10.—	11.80	»
Id. Giallone com. n.	»	12.—	—.—	»
Id. Pignoletto n.	»	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	13.80	15.40	»
Segala n.	»	9.65	9.80	»
Lupini n.	»	6.—	6.65	»

Furono vendute 45000 uova da lire 70 a 72 il mille. Rialzo.

Pollerie.

Capponi peso vivo		L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	»	1.10	1.20	»
Pollastri	»	»	1.30	1.45	»
Oche (vive	»	»	—.90	1.—	»
Oche (morte	»	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	»	1.—	1.15	»
Uova		»	7.—	7.50	al 100

Burro.

Burro del piano	L.	1.70	1.75	Al kilo

Legumi freschi.

Patate	L.	—.07	—.10	—.—	Al q.le
Tegoline	»	—.08	—.10	—.—	»
Id. schiave	»	—.12	—.14	—.—	»
Fag. n. freschi	»	—.12	—.20	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.12	—.14	—.—	»

Frutta.

Persico Latis.	L.	—.16	—.30	—.—	Al q.le
Susini freschi	»	—.09	—.12	—.—	»
Fichi	»	—.12	—.16	—.—	»
Pomi	»	—.—	—.—	—.—	»
Uva (Bianca	»	—.20	—.30	—.—	»
Uva (Negra	»	—.20	—.30	—.—	»
Pera comuni	»	—.—	—.—	—.—	»
» spada	»	—.30	—.35	—.—	»
» butiro	»	—.35	—.40	—.—	»
Lampone	»	—.38	—.40	—.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 settemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751 5	747.5	746.2
Umidità relativa	73	76	67
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	goccie
Vento (direzione	SE	SE	SE
Vento (veloc. chil.	1	1	3
Termom. centig.	19 8	22.4	19.1

Temperatura (massima 24.9 / minima 16.0)

Temperatura minima all'aperto 14.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 settembre

R. I. 1 gennaio 93.93 — R. I. 1 luglio 96.10
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	203.20	a	203.50
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 4 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	695.—
Londra	25.18	Banca T.	—.—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	875.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.24 —[
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 3 settembre

Inglese	100 1[8 —	Spagnuolo	—.[—
Italiano	95 1[8 —	Turco	—.[—

BERLINO, 4 settembre

Mobiliare	471.—	Lombarde	218.—
Austriache	478.50	Italiane	95.90

Particolari.

VIENNA, 5 settembre

Rend. Aust. (carta) 83.—; Id. Aust. (arg.) 83.40
Id. (oro) 109.20
Londra 124.50; Napoleoni 9.89 1[2

MILANO, 5 settembre

Rendita Italiana 5 0[0 96.—, serali 96.—

PARIGI, 5 settembre

Chiusa Rendita Italiana 95.97

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci